

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 novembre 2016

www.ilmandracchio.org

No. 120

STAMPE

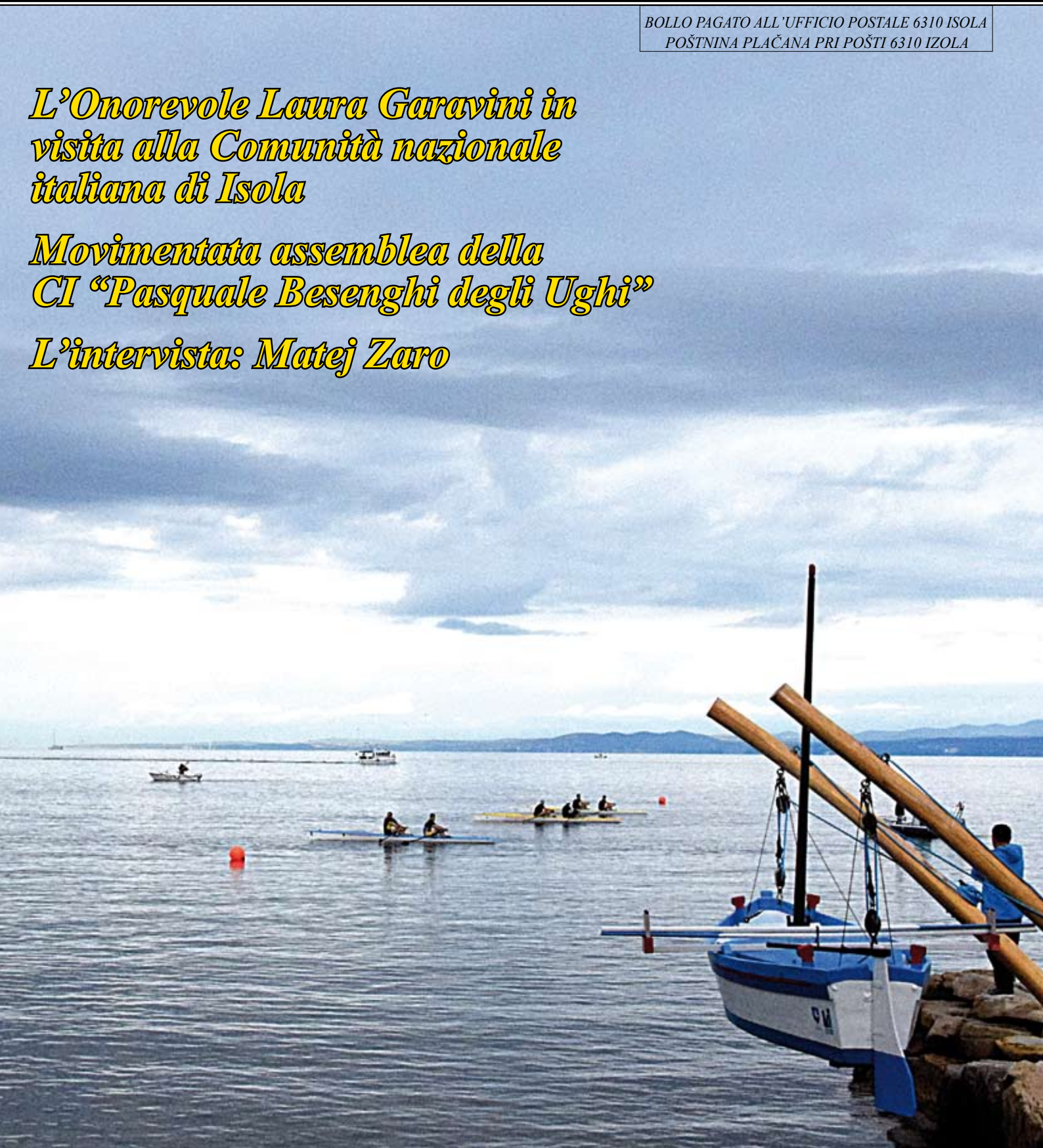
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

*L'Onorevole Laura Garavini in
visita alla Comunità nazionale
italiana di Isola*

*Movimentata assemblea della
CI "Pasquale Besenghi degli Ughi"*

L'intervista: Matej Zaro



L'opinione

di Daniela Paliaga

Di chi è la “memoria storica” del territorio?

Come minoranza siamo pochi numericamente, è vero, ma abbiamo una forza culturale che tranquillamente può essere paragonata a quella della maggioranza. Le Comunità degli italiani e le CAN, l'Unione Italiana, i soggetti politici e culturali della nostra minoranza, sostengono finanziariamente numerosissime iniziative, che si riversano sul territorio implementandolo e testimoniando che noi ci siamo, ci siamo ancora, dopo tutto, anche dopo l'esodo. Il vuoto ha richiamato persone da altre zone della nuova Jugoslavia, i posti di lavoro che sono rimasti vacanti hanno richiamato connazionali dal resto dell'Istria. C'è voluto del tempo per mettere radici. Ricordo il mio spaesamento quando arrivai a Capodistria nei primissimi anni Settanta. Nuovo contesto, nuova lingua maggioritaria, emarginazione quasi totale perché parlavo italiano e serbo-croato, per non parlare delle altre difficoltà di inserimento. Chi era arrivato prima si sentiva padrone, signore legittimo del territorio, della sua gente e poteva decidere del futuro di tutti. La storia precedente il conflitto mondiale se non era stata stravolta era stata cancellata. La democrazia aveva fatto molti passi indietro, l'autogestione sarebbe stata una soluzione magnifica ma...

Ebbene 70 anni dopo qualcosa si muove: anche la maggioranza che si è compattata accettando i non sloveni, sta accettando sempre di più che la storia del nostro territorio è cominciata prima, parecchio prima del 1945. Trovarsi tutti entro l'Unione europea è utile anche per questo motivo: la nostra patria ha esteso i suoi confini, ha allargato l'orizzonte. Manifestazioni come le Giornate del patrimonio culturale europeo (iniziano nell'ultima settimana di settembre e finiscono nella prima settimana di ottobre) hanno evidenziato ovunque un patrimonio culturale antico e profondo. Quest'anno: Carpaccio con i suoi 500 anni a Capodistria ad opera del Museo Regionale e dei suoi esperti e a Pirano ben 17 diverse manifestazioni che hanno coinvolto un notevole numero fra istituzioni, società, appassionati e volontari. La voga in piedi, i 120 anni del monumento a G. Tartini, le imbarcazioni tradizionali del Museo, gli orti, i muretti a secco, le saline di Abbakum, i meravigliosi affreschi di Casa Tartini, ecc., è difficile nominarli tutti. Fra questi la società Anbot per il recupero delle tradizioni locali, ha organizzato un evento originale: “Andiamo in piazza”, tour guidato di piazza in piazza, partendo dalla Punta fino in Borgo, in piazzetta S. Rocco. Nelle piazzette e piazze oltre a fare la storia degli edifici importanti e significativi i membri della società, circa una trentina, tutti in costume, hanno raccontato, drammatizzandoli, aneddoti e fatti del passato: la vendita dell'acqua e l'antica farmacia Fonda in piazza I maggio, Domenico Tintoretto - il quadro vivente, Anna Monaro, la donna luminosa di Pirano in Ghetto, la vendita del pesce come stabilito negli antichi statuti comunali in Piazza delle Erbe, le misure di lunghezza sui pili del 1466 in piazza Tartini, le “venderigole” piranesi e savrine di piazza S. Rocco. Ha aperto il giro davanti alla Casa del Gastaldo in Punta, un'interessante presentazione del significato della nascita delle istituzioni comunali nella Pirano del XIII sec., e della sua dedizione a Venezia nel 1283. Il discorso breve ma chiaro tenuto da un giovane archivistica che l'Anbot ha chiamato a collaborare, ha puntualizzato il valore delle regole scritte per l'organizzazione civile e democratica della vita nella città, per la partecipazione degli abitanti, dei cittadini alla “res pubblica”, per la sua crescita e il suo benessere. Avveniva già nel XIII secolo. Inevitabile il confronto con la nostra realtà odierna. Un pieghevole bilingue ha accompagnato il percorso. Manifestazione di integrazione, di rispetto, di conoscenza.

La sensazione alla fine è stata quella che tutti hanno contribuito con più di un tassello a ricucire quella memoria strappata e volutamente dimenticata. (E a ricucire non eravamo solo noi della minoranza). Una memoria che comincia ad essere condivisa?

L'Onorevole Laura Garavini in visita alla Comunità nazionale italiana di Isola

Per la prima volta in visita alla Comunità Nazionale Italiana, Laura Garavini, deputata eletta al Parlamento Italiano nella Circostrizione Estero Europa, è stata ieri in Croazia e oggi in Slovenia, dove ha incontrato i massimi rappresentanti ed esponenti della comunità.

Lunga la permanenza dell'Onorevole Laura Garavini in Istria. Il 14 ottobre in Croazia, il 15 in Slovenia. Dopo la mattinata passata a Pirano, Laura Garavini ha fatto tappa a Palazzo Manzioli, accompagnata dalla Console Generale d'Italia a Capodistria Iva Palmieri, dall'On. Roberto Battelli, dal Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, dal Direttore Generale Alessandro Rossit e dal Presidente dell'Università Popolare di Trieste Fabrizio Somma.

Ad accoglierla: Felice Žiža vicepresidente della Comunità Auto-gestita della Nazioanlità Italiana e vicesindaco di Isola, Agnese Babič Coordinatrice culturale della CAN, Amina Dudine Presidente della Comunità Dante Alighieri e Katja Dellore Presidente della Comunità Pasquale Besenghi degli Ughi, nonché la stampa e altri intervenuti. L'On. Garavini ha particolarmente apprezzato la bellezza e la centralità del palazzo storico, sede della CAN e delle due Comunità degli Italiani di Isola, così come la mostra dedicata alla storia delle donne, inauguratasi ieri negli spazi sociali al piano terra.

L'incontro si è tenuto attorno al tavolo della sala della Biblioteca, dove si svolgono abitualmente le riunioni del Consiglio della CAN. Felice Žiža, oltre a ringraziare i presenti all'incontro, l'On. Battelli per il suo impegno ventennale e l'On. Garavini per essere stata firmataria della Legge triennale di rifinanziamento alla CNI in Istria, ha spiegato ampiamente l'organizzazione e il metodo di rappresentanza riservato alla minoranza italiana, la ripartizione dei finanziamenti da parte dello stato sloveno e italiano, nonché tutte le



competenze di controllo politico della CAN inerenti all'applicazione dei diritti degli italiani e per il bilinguismo. Inoltre, si è soffermato nella descrizione dell'ampio panorama che comprende le istituzioni della minoranza, tra cui quelle scolastiche, fattore chiave e di estrema importanza per il mantenimento dell'italianità. Sono state in seguito esposte dalla Coordinatrice Agnese Babič le innumerevoli attività culturali ed editoriali della CAN, la parola è poi passata alla Presidente della Comunità Besenghi Katja Dellore e alla Presidente della Dante Amina Dudine. Entrambe si sono soffermate sull'esigenza della trasmissione culturale e del mantenimento di una memoria che non è storia del passato, ma testimonianza del presente vivo di Isola.

Dopo aver ascoltato con attenzione tutti gli interventi, l'On. Laura Garavini ha dimostrato vivo apprezzamento per l'ottimo esempio di collaborazione tra minoranza e maggioranza, tra cittadini e istituzioni. Suggestendo l'idea di lavorare di più per unire le due Comunità, al fine di non disperdere preziose energie e risorse, ha aggiunto: "Mi complimento per tutto l'impegno e la passione che mi state dimostrando. La mia valutazione è senz'altro molto positiva. Avervi conosciuti mi rincuora e giustifica ancora di più la decisione di aver supportato la legge di rifinanziamento. Un impegno che da parte mia sarà rinnovato anche in futuro, proprio alla luce dell'ottimo lavoro e di quanto ho potuto appurare. Vi esorto però a non dare niente per scontato. Per il futuro, è importante che si riesca a far funzionare le Comunità, almeno in parte, con risorse proprie. Si tratta di una raccomandazione che vuole essere di stimolo, non prescinde dalle mie posizioni nei vostri confronti, anzi sapete bene che in Parlamento potete contare su un team davvero forte e compatto che ha a cuore le vostre istanze. Mi riferisco soprattutto agli onorevoli Rosato e Malpezzi. Per me oggi è stata davvero una bella giornata, proprio perché, da italiana all'estero, sono molto consapevole dei vantaggi che si traggono da realtà come queste."

La visita è poi proseguita a Capodistria, presso Palazzo Gravisibuttorai sede della Comunità degli Italiani Santorio Santorio di Capodistria e presso Radio & TV Capodistria, per poi concludersi a Bertocchi in serata.

Movimentata assemblea della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”

Si è riunita il 27 settembre, nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli, l'Assemblea dei soci della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”, sotto la presidenza di Katja Dellore. Si è discusso principalmente delle dimissioni di Claudio Chicco dal Comitato direttivo e dell'interruzione della collaborazione con il servizio professionale della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. Con il ritardo di 15 minuti previsti dallo statuto in caso della mancanza del quorum, è iniziata l'Assemblea dei soci della “Besenghi”, che si è protratta per più di 2 ore e comunque ha lasciato con l'amaro in bocca più di qualche socio. Dopo la presentazione della relazione del Comitato direttivo sull'attività svolta nel 2016, fatta dalla presidente del sodalizio, Katja Dellore, mediante l'ausilio di slide, è stato approvato il bilancio per il periodo gennaio-giugno 2016 e il programma per il periodo settembre-dicembre. La presidentessa ha fatto notare che è stata svolta una ricca attività soprattutto nel settore culturale. A spiccare con i tanti concerti e spettacoli sono stati soprattutto il Coro misto Haliaetum, il Gruppo di filodrammatica “Piasa picia”, il Gruppo di chitarra, i Giovani cantori e i Minicantanti. Si è parlato poi di idee per progetti futuri, come un concerto di beneficenza per gli amici a quattro zampe, conferenze di carattere medico e laboratori creativi per anziani. In caso ci fosse interessamento verrà istituito anche il gruppo di fotografia per adulti e per i bambini organizzati i corsi di tennistavolo e tennis. Al quinto punto dell'ordine del giorno sono state presentate all'Assemblea le dimissioni irrevocabili di Claudio Chicco dal Comitato direttivo, per motivi di carattere personale, come scritto nella lettera di dimissione letta dalla presidente. Cosa non approvata dall'Assemblea, difatti i favorevoli erano soltanto 8, mentre i contrari 22, gli astenuti 3. I soci hanno chiesto chiarimenti e hanno voluto sapere i motivi che hanno portato a una



decisione così drastica. La presidentessa ha più volte ripetuto che lei non ha nulla da dire, a dare ulteriori chiarimenti è stato Chicco: “Sono venuti a mancare i presupposti per cui ho aderito alla candidatura, questi erano serenità e professionalità nella gestione, e collaborazione con il servizio professionale della CAN.” L'Assemblea ha esposto l'opinione che si sarebbe dovuto parlare di questa questione già all'assemblea di marzo, quando il direttivo era già a conoscenza delle dimissioni di Chicco. La Dellore si è giustificata col fatto che ha voluto tentare di convincerlo a non dare le dimissioni, si rende comunque conto di aver sbagliato e se ne prende la responsabilità. Dopo le dimissioni di Claudio Chicco è rimasto dunque vacante un posto in seno al direttivo della “Besenghi”. Si è pertanto dovuto eleggere (in base allo statuto, indipendentemente dal numero dei soci presenti, a voto segreto) un nuovo componente della dirigenza. Si sono candidati a questo incarico Roberto Jakomin, Mario Carboni, Robi Štule e Patrizia Korošec. Con un totale di 16 voti è stato eletto Robi Štule, che affiancherà nel Direttivo Katja Dellore, Dolores Bressan, Teura Raschini e Matej Rubelli Furman. Štule, presentandosi, ha affermato di essere una persona limpida e sincera e che il suo obiettivo è quello di riportare le generazioni giovani in comunità.

Il punto

di Andrea Šumenjak

Stavo pensando molto se scrivere queste due righe o no. L'assemblea dei soci della “Besenghi” del 27 settembre mi ha lasciato molto amaro in bocca. Avevo chiesto alla presidente chiarimenti sul procedimento adottato dal Comitato direttivo in merito alle dimissioni di Claudio Chicco e sul perché si siano aspettati sette mesi per informare sul fatto l'assemblea sebbene ci sia stata una seduta un paio di mesi dopo la rassegnazione delle dimissioni stesse. Ebbene, la presidente ha tagliato corto rispondendomi “C'è tutto nei verbali”. A quel punto, offeso per il tono e la risposta, (visto che riunioni formali per discutere delle due lettere di Chicco non ci sono state - perché in caso contrario ne saremmo stati informati) me ne andai (sbattendo involontariamente -ma forse neanche tanto involontariamente- la porta della Sala nobile). Ho poi appreso dal Mandracchio online che ci sono state altre offese alle regole procedurali: ad esempio la decisione di mettere ai voti le dimissioni di Chicco - perché? Oppure l'aver tolto la parola al vicepresidente della CAN quando, questi, impensierito per l'atmosfera in assemblea, aveva manifestato preoccupazione... E poi - almeno in politica quando si fanno errori non basta dire ho sbagliato, scusatemi (magari aggiungendo prometto di non farlo più...) - in politica ci sono regole ben precise. A volte, i politici seri chiedono il voto di fiducia a chi li ha eletti. Ma noi, quanto siamo o vogliamo essere seri?

Mostra di artisti muggesani a Palazzo Manzioli

Giunta alla sua 38° edizione, la biennale Mostra di artisti muggesani è stata inaugurata il 30 settembre a Palazzo Manzioli di Isola. La mostra ospita 56 artisti sia professionisti sia dilettanti ed è rimasta aperta fino al 14 ottobre.



Introdotta dai brani eseguiti dal Coro folcloristico AIDA di Muggia e presentata dalla coordinatrice culturale Agnese Babič, l'inaugurazione ha visto la partecipazione del Presidente della Fameia Muiesana Franco Stener, promotore della Mostra e del Presidente della CAN di Isola Marko Gregorič. Nel dare il suo benvenuto agli amici di Muggia, il Presidente Gregorič ha ricordato l'importante visita della Presidente della Camera italiana Laura Boldrini a Capodistria, sottolineando la necessità di lottare contro le divisioni in Europa e ribadendo la rile-

vanza delle numerose iniziative transfrontaliere portate avanti, un esempio per tutti. Franco Stener ha illustrato i contenuti della mostra ricordando come questa sia una manifestazione nata e continuata per passione e amicizia, che unisce sia professionisti sia dilettanti dell'arte pittorica e dimostra l'alto livello della realtà e della creatività artistica muggesana. Franco Stener ha dedicato anche un breve ricordo a Silvano Sau, persona con cui per la prima volta si decise di portare la mostra proprio ad Isola. Anche solo un rapido sguardo alle opere esposte dimostra quanto affermato. Le tele e le tecniche utilizzate sono molte e diverse, i temi toccano sia l'arte figurativa che quella astratta, difficile non trovarne almeno una adatta ai proprio gusti.

San Mauro celebra Isola

Serata storico-letteraria in occasione del 636° anniversario della Leggenda di San Mauro organizzata dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri". È il 23 ottobre del lontano 1380, le navi genovesi sono al largo di Isola e si apprestano ad attaccare. All'improvviso scende un caligo griso fito, gli aggressori perdono l'orientamento e, seguendo il volo di una bianca colomba salvifica, si ritrovano nel mezzo della flotta veneziana che li annienterà. L'anniversario della leggenda di San Mauro è spunto perfetto per celebrare Isola e i suoi abitanti, attraverso poesie e contributi video. Le voci della serata erano di Tessa Dassena e di Tanija Pulin per la Compagnia Filodrammatica, dei giovani Rocco Zuliani e Matija Penca, del Gruppo Teatrale junior, e di Amina Dudine. Le storie del passato, rievocate dalle parole di numerosi poeti, tra cui Mario Costanzo e Alessandra Zuliani, presenti in sala, raccontano della campagna, del mare, dell'amicizia e del legame indissolubile tra questo territorio e i suoi abitanti. Permane viva la dicotomia fra la meravigliosa spensieratezza delle ovazioni a Isola



e la triste malinconia dell'esilio, che ha svuotato le vie del centro dai propri figli legittimi. I testi, tratti in prevalenza dal periodico "Isola Nostra", hanno coinvolto il pubblico in momenti di pieno trasporto, grazie anche al contributo di frammenti video estratti dal filmato di Degrassi e di Fragiaco del 1952 montati dal Team "Ciak si Gira", che hanno reso vivo il ricordo di tempi e atmosfere lontane.

L'intervista: Matej Zaro di Lorenzo Pelliconi

Matej Zaro, giovane isolano classe '89 è factotum dell'azienda di famiglia Vina Zaro 1348 da ormai cinque anni. Lo abbiamo intervistato per scoprire qualcosa in più sul suo passato, quando le regole in casa erano abbastanza dure perché "gavevimo de lavorar", sul presente, dalle attività in azienda alla gestione del Manzioli Wine Bar, e infine sui piani di crescita futura, cogliendo l'occasione per scoprire qualcosa in più sul comparto vitivinicolo nazionale.



Partiamo da una breve introduzione biografica di Matej Zaro. Come ti presenteresti a chi non ti conosce?

Isolano D.O.C. Faccio parte di una delle più antiche famiglie di Isola, che risale al 1348 secondo le tracce dei primi statuti. Ho frequentato la Scuola Elementare Italiana "Dante Alighieri" a Isola e il Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" a Capodistria. Appassionato di sport fin da piccolo, ho praticato la pallamano a Isola e Trieste. Ho frequentato inoltre la Facoltà di Scienze Politiche a Trieste, ma non ho ultimato gli studi. Sono sommelier di terzo livello, il grado massimo previsto in Italia, e ora sono iscritto alla Facoltà di Viticoltura e Enologia, facente capo all'Università di Nova Gorica. Dopo tutta l'esperienza fatta in azienda, una delle scelte più giuste che abbia fatto.

Hai accennato a un passato sportivo, che livello hai raggiunto?

Ho giocato a pallamano circa otto anni, abbandonando definitivamente l'agonismo lo scorso dicembre. Il livello più alto lo ho raggiunto con "Pallamano Principe Trieste", che milita in serie A, dove giocavo da semi-professionista. Ho giocato anche per la Nazionale Italiana, siccome ho la doppia cittadinanza, totalizzando un paio di presenze. Molte di più quelle con la selezione under-21, con la quale ho partecipato a svariati tornei di qualificazione a competizioni internazionali in Bielorussia, Italia, Francia ecc...

Che cosa ti ha trasmesso la pallamano a livello umano?

Ho avuto un infortunio abbastanza giovane, a vent'anni, e ho capito che non è tutto come te lo immagini, non è tutto rose e fiori. Un giorno ci sei, quello dopo non ci sei più. Tuttavia, mi ha permesso di viaggiare e mi ha aiutato molto a maturare, quello sì. Una bella esperienza, un bell'ambiente, che ti dà tanto e ti trasmette energia. A un certo punto, però, mi sono reso conto di non riuscire più a conciliare le due cose, ovvero la mia vita sportiva con quella lavorativa. Praticare la pallamano a questi livelli significava lasciare casa per buona parte della giornata e tutti i weekend, a fronte di un compenso economico non consistente, seppur ci tenga a precisare che ho sempre praticato questo sport per amore, passione e compagnia, tralasciando l'aspetto economico. Ho deciso quindi di tornare a

casa e lavorare nell'azienda vitivinicola con mio papà.

Un'azienda che è strettamente legata alla storia della famiglia Zaro e alle tradizioni locali...

La famiglia è presente a Isola da secoli. L'agricoltura e la pesca hanno sempre fatto parte della tradizione di questi luoghi. Era tipico per qualsiasi famiglia avere una piccola produzione vitivinicola oppure lavorare in mare. Mio nonno, per esempio, lavorava in vigna durante la stagione vegetativa, da maggio fino alla vendemmia, mentre passava l'inverno in mare. In seguito, mio padre ha deciso di intraprendere la strada imprenditoriale, partendo dai due ettari iniziali di proprietà e raggiungendo i circa venti ettari odierni e i cinque collaboratori che ci seguono in azienda. Anche nella scelta dei terreni da coltivare, la maggior parte situati nella zona del Pivol sopra a Isola, ci siamo mantenuti fedeli alle antiche tradizioni, secondo cui si viveva nella città vecchia e si usciva nelle colline adiacenti per lavorare la terra.

Qual è il ruolo del wine bar in questa visione d'insieme?

Il Manzioli Wine Bar funziona come un'estensione della nostra cantina e come punto di riferimento, nella città vecchia, per tutta la comunità. Qui ci siamo ogni giorno, dalle otto a mezzanotte, e il cliente può provare i prodotti del luogo. Abbiamo rinnovato a maggio 2015 il contratto decennale con la CAN, nonostante ci siano stati alcuni problemi riguardanti l'ammontare dell'affitto, che è stato sensibilmente aumentato, tanto che inizialmente non eravamo convinti di portare avanti l'attività. Dopo la gestione negativa precedente, abbiamo lavorato molto sull'immagine, sulla storia. Cose che non nascono da un giorno all'altro. E' stata un po' una pugnalata alle spalle.

Sul settimanale sloveno "Mandrač", Drago Mislej - Mef definisce gli eventi del Manzioli Wine Bar "ricevimenti per turisti stranieri con tovaglioli di seta", accusandovi di dare priorità al guadagno piuttosto che alla conservazione dell'identità locale. Come rispondi?

In questi luoghi c'è una potenzialità incredibile, che purtroppo non è mai stata sfruttata per eventi storici e motivi politici. Da quando lavoro in azienda ho avuto modo di stabilire rapporti e creare contatti con varie agenzie slovene e estere, che lavorano con gruppi dotati di un budget superiore alla norma. Questi "turisti", che spesso sono imprenditori, o team di grandi aziende, vengono in primis perché apprezzano la sicurezza del luogo. Poi, perché è un bellissimo ambiente, e sto parlando della Slovenia in generale, cosa che spesso non riusciamo a capire. Isola è bellissima, così la costa, però in un'ora di macchina sono sulle Alpi, o a Lubiana, e non abbiamo la percezione di queste "piccole" cose. Infine, l'enogastronomia. Anch'essa è cultura, storia. Se al "turista" propongo la degustazione di un prodotto, gli spiego il perché produciamo determinati vitigni, come nascono, perché esiste una carta del 1454 che riporta che i viticoltori della zona del Pivol possono pagare i dazi direttamente in Refosco, io sto facendo cultura a tutti gli effetti. Le persone che abitano qua spesso non riescono ad apprezzare queste cose, ma per chi viene da fuori queste storie sono incredibili, e io ne vado orgoglioso. Per questo, quando mi rapporto con loro, parto prima di tutto dai cinquecento anni di storia e presento

esclusivamente prodotti locali. Chiaramente, se questi gruppi vogliono il tappeto rosso e un gruppo di musica jazz siamo ben felici di soddisfarli, creando, come già detto, un indotto non indifferente per il territorio. Vengono e pagano per vivere la tradizione locale, e io con questo pago i conti.

Quindi, da bravi imprenditori, avete trovato il modo di fare business con la cultura...

Non possiamo rimanere cinquanta anni indietro. Questa è una delle soluzioni pratiche per presentare una storia e una cultura comuni, di cui vado fiero, facendo business allo stesso tempo. In un ambiente come questo, se ottieni feedback positivi, poi la gente viene a cercarti perché vuole certezze. Altri, magari, organizzano eventi nel loro piccolo, senza andare oltre determinate capacità e pensieri. Quello che manca, secondo me, è la comunicazione e l'interazione tra le varie parti interessate. Io voglio il progresso in ogni campo, quindi ben venga l'apertura di altre dieci attività di ristorazione, perché attira gente. Come mi è stato inculcato dal mondo dello sport, la collaborazione porta sviluppo, voglia di fare e di crescere. Se ognuno vive nel proprio ghetto, non si va da nessuna parte.

Qual è il tuo ruolo oggi in azienda?

Pur essendo un tuttofare, mi occupo della parte più strettamente commerciale, mentre mio papà del ramo produttivo.

E la convivenza con tuo padre com'è?

Bella e difficile allo stesso tempo. Entrambi abbiamo caratteri estrosi e si nota la differenza di età. È difficile condividere un'esperienza di azienda, nella quale si è inglobati letteralmente dalla mattina alla sera, con il proprio padre. Lui non ha tutto questo caratterino docile, diciamo. Ci sono scontri, ma li vivo come una cosa normale e un fattore di crescita. Devo tantissimo a lui, l'azienda è una sua idea e l'ha portata avanti da solo. L'esperienza che ha lui in fatto di produzione e vendemmia è estremamente importante, anche in chiave futura.

Avete stabilito una sorta di separazione dei poteri, quindi...

Non esattamente. Io tante volte vorrei vivere la convivenza più in armonia. Però non ho la sensazione che mio papà voglia mantenere il diritto dell'ultima parola. Anzi, tante volte mi lascia anche troppe responsabilità, ma fa tutto parte di un processo formativo.

Quali sono, perciò, i piani di crescita futuri?

Siamo un'azienda ancora molto giovane, che sta facendo grandi investimenti con una prospettiva di lungo periodo, intorno ai trenta, cinquant'anni, nonostante sia molto difficile per un'azienda a conduzione familiare. Stiamo ora aggiungendo qualche ettaro per raggiungere l'obiettivo prefissato, circa venti ettari, per una resa in annate buone di circa settanta mila bottiglie.

Siete molto attivi anche nel campo della promozione attraverso gli eventi. Di che tipo?

Nascono qui tre grandi eventi, che siamo riusciti a portare avanti negli anni e anche a esportare. "Donne e vino", in collaborazione con la CAN, di cui purtroppo non siamo riusciti a celebrare il decimo anniversario lo scorso anno. "Refuscus mundi", festival del Refosco, dove si riuniscono i produttori della zona geografica che va da Pola a Aquileia. Infine, "Orange wine festival", nato in collaborazione con la CAN e realizzato con l'aiuto di tutti i ragazzi. Siamo riusciti a esportare questo prodotto a Vienna, dove si svolgerà un remake del festival il 22 novembre. Essi nascono da delle idee, sposate, in primis, da noi produttori/imprenditori e per le quali abbiamo investito tempo e denaro, come si fa con le start-up.

Qualche parola in più su questa particolare tipologia di vino "arancione"...

Non è nata come una moda, ma ha sempre fatto parte della tradizione di questi luoghi. Ad esempio, mio nonno lo ha sempre prodotto. Il vino bianco si è sempre lasciato macerare sulle

bucce, perché non c'era la conoscenza degli agenti chimici che aiutano a conservare il vino, caricandolo di alcool e tannini, ovvero conservanti naturali, affinché si mantenesse fino alla vendemmia successiva. Noi, naturalmente, lo prepariamo in modo più fine, esprimendo le aromaticità in modo naturale.

Ho scoperto che possedete anche una barca, che utilizzate per scopi promozionali...

Qualche anno fa, avendo sempre avuto la passione per il mare, volevo comprare una barca. Per caso, conobbi un ragazzo che aveva un dodici metri da vendere... Entusiasmo immediato, sì, ma che ci faccio con questo barcone? Ora la utilizziamo per le degustazioni, mostrando al cliente i vigneti dal mare e offrendogli un'esperienza in più.

Tornando alla catena produttiva, come si pone Vina Zaro in un mercato della viticoltura naturale e consapevole sempre più in crescita?

Dal 2014 produciamo vino esclusivamente biologico e certificato, che presuppone l'utilizzo di prodotti organici e nessun concime minerale o fitofarmaci. Al terzo anno di produzione, ovvero il prossimo, riceveremo il bollino che attesta il soddisfacimento di tutti gli standard richiesti dalla legge. In realtà, abbiamo sempre prodotto il vino in questa maniera, perché la zona è fantastica e si presta alla perfezione, ma ci siamo resi conto solo successivamente di quanto fosse utile esporre il bollino sull'etichetta.

Lasciamoci trasportare dal corso del vino, ma ampliamone il contesto. Cosa sta facendo la politica per supportare il movimento vitivinicolo sloveno, sempre più conosciuto e stimato anche all'estero?

A livello politico centrale non abbiamo grandi incentivi, nemmeno a livello commerciale per piazzare i nostri prodotti in altre zone. Secondo me Lubiana è molto più orientata verso la zona del Collio sloveno, dove i vari Marjan Simčič e Stojan Ščurek sono stati i pionieri, venti o trenta anni fa, a decidere di interrompere la vendita dell'uva ai vari consorzi e intraprendere la strada della produzione autonoma. A livello locale, invece, siamo abbastanza attivi, con il Centro Turistico, il Comune e la CAN, che cercano di inserirci un po' dappertutto. Per esempio, siamo stati a Lione durante la vendemmia a presentare Isola, e il territorio, attraverso i prodotti enogastronomici.

Una situazione decisamente perfettibile. Che miglioramenti introdurresti, secondo le specificità del tuo comparto?

Secondo me, manca un manager di professione che coordini piccoli produttori ed enti pubblici, con l'obiettivo di creare un pacchetto unico da portare fuori e presentare all'estero. È molto difficile per un piccolo produttore occuparsi della fase produttiva e di quella promozionale. Servirebbe insomma una rete funzionante. Bisognerebbe rifarsi al modello austriaco, in particolare della Stiria, che gode di un introito economico, derivante dal turismo, secondo solo a Vienna nel panorama nazionale. Loro, nonostante il grandissimo scandalo di fine anni ottanta, che portò al blocco delle esportazioni e alla chiusura delle cantine, sono ripartiti da zero e in trent'anni hanno lavorato benissimo.

Per concludere, puoi darmi qualche istruzione sulla vostra etichetta e su come riconoscerla?

L'etichetta è molto semplice e schietta: produttore, famiglia e vitigno. Esponiamo il nome e lo stemma di famiglia con il leone, trovato da mio papà attraverso varie ricerche, e la data del 1348, che ci lega a questo territorio. "Insula", nome latino di Isola, in onore della nostra tradizione. Infine, la dicitura "Pivol", che sta a indicare la microzona dove stanno tutti i nostri vigneti. Abbiamo comunque in mente di cambiare un paio di cose e renderla più dettagliata, tenendo conto del fatto che la legislazione slovena non prevede marchi che certifichino la qualità, come, per esempio, DOC e DOCG in Italia.

La settimana del bambino alla Scuola elementare



Per la Settimana del bambino la Scuola elementare Dante Alighieri ha organizzato una serie di eventi tesi soprattutto a consolidare la collaborazione con le famiglie. Ci sono stati incontri, laboratori e pomeriggio di intrattenimento, tutti aventi in comune l'infanzia e il suo inserimento nell'ambiente circostante. La Settimana del bambino è un'iniziativa che in Slovenia vede la sua realizzazione a partire dal primo ottobre. Deriva direttamente dalla Giornata mondiale dell'infanzia voluta per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti del bambino. Alla Scuola Dante Alighieri la settimana ha avuto come denominatore comune il coinvolgimento delle famiglie nelle attività pomeridiane. Gli alunni più grandi, assieme ai genitori hanno scattato fotografie che avevano per tema la nostra cittadina, mentre una giuria di insegnanti ha premiato le più significative. Gli alunni delle prime cinque classi hanno fatto attività ed esperienze più diversificate. Così alcune classi hanno invitato volontarie della Croce Rossa di Isola e parlato di volontariato. Un altro gruppo ha creato degli oggetti con materiale di riciclo. Un altro ancora ha visto genitori e alunni trascorrere alcune ore di rilassamento facendo giochi di società. Una mattinata è stata dedicata alla presentazione di alcuni gruppi sportivi isolani con dimostrazioni da parte degli istruttori e degli atleti. L'evento più emozionante per i più piccoli è stato forse La notte in biblioteca, con attività di sensibilizzazione alla lettura e altre attività collaterali. Le due prime classi e la seconda hanno dormito nello spazio antistante la biblioteca dopo aver giocato a tombola e ascoltato la lettura di un racconto. Per i genitori e gli insegnanti l'istituto ha organizzato una conferenza sui disagi scolastici e sui problemi comportamentali dei bambini e degli adolescenti.

Alunni della Scuola elementare visitano Firenze e Siena



Come ogni anno, il viaggio di istruzione in Italia, offerto dalla collaborazione tra Unione Italiana e Università popolare di Trieste, rappresenta per gli alunni della nona classe una preziosa occasione di arricchimento culturale. Firenze e Siena, i due autentici gioielli della Toscana visitati dal 5 al 7 ottobre, sono le città tradizionalmente scelte come mete dell'escursione alla fine della scuola elementare. Esse rappresentano uno strumento concreto per capire ed apprezzare la bellezza della storia e della cultura italiane. I nostri alunni, accompagnati da guide esperte e preparate hanno potuto apprezzare le architetture, gli affreschi, gli spazi urbani e i paesaggi che tutto il mondo invidia alla Toscana. Hanno affrontato quindi l'esperienza con entusiasmo e curiosità, dimostrando passione e interesse per la cultura e le tradizioni italiane. I ricordi che hanno maturato saranno sicuramente un bagaglio che li accompagnerà per tutta la vita.

Il dott. Žiža sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali



Continua il ciclo di conferenze del dott. Felice Žiža dedicate alla prevenzione della salute, il 29 settembre, per la prima volta, a Capodistria. Felice Žiža, vicepresidente della CAN e vicesindaco di Isola, ma anche medico specialista in chirurgia generale e addominale, direttore sanitario dell'Ospedale di Isola, continua il suo impegno per la corretta informazione e la prevenzione medica dedicato ai connazionali. Già molti gli incontri tenutisi nel corso di questo anno. Per la prima volta, la conferenza "Prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali" si è svolta anche a Capodistria, nella sede della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio". Durante l'incontro si è parlato dei fattori di rischio e delle cause delle patologie cardiovascolari, primi fra tutti il fumo e una dieta alimentare ricca di grassi animali. Come osservato dal dott. Žiža, grazie a un sano stile di vita e ad abitudini alimentari corrette, è possibile ridurre sensibilmente il verificarsi di queste malattie, che rappresentano l'80% delle cause di morte. La presentazione rientra nel ciclo di conferenze organizzate dall'Unione Italiana, in collaborazione con: l'Università Popolare di Trieste, il MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano), il Ministero per la cultura sloveno, la Comunità degli italiani Santorio Santorio e la CAN di Capodistria.

I nonni alla Scuola materna L'Aquilone



Come ogni anno, alla Scuola materna hanno organizzato delle ore aperte con la presenza dei nonni che hanno interagito e creato con i piccoli nipotini. I nonni rappresentano figure importanti e fondamentali per lo sviluppo psicologico dei bambini se sono così fortunati da poterli frequentare e passare del tempo con loro. Ed è proprio per questo motivo, riconosciuto in tutto il mondo, che le istituzioni hanno voluto sancire il ruolo che essi rivestono nella società, nella quale, il punto focale è la famiglia, dove rappresentano un importante punto di riferimento, una risorsa di grande valore, un patrimonio di esperienza e saggezza cui attingere. Il 2 ottobre di ogni anno, quindi, arriva la Festa dei Nonni, figure fondamentali per i bambini. Sono molto ancora numerose le famiglie che si appoggiano ai nonni per poter accudire i figli, che rappresentano quindi una risorsa insostituibile, ma che sanno anche essere sempre più socialmente e culturalmente attivi, con un alto tasso di informatizzazione e interessati ad uno stile di vita che possa loro garantire un invecchiamento sano ed operoso. Nasce sotto questi aspetti l'idea del personale docente della SM L'Aquilone di Isola di passare un'ora in loro compagnia per creare anche un rapporto di fiducia e collaborazione tra le maestre e i nonni appunto, che assieme alle famiglie, si occupano dei bambini. Ecco quindi che tutte le sezioni dell'asilo, Blu, Azzurro, Lilla, Giallo, Rosa, Verde, Rosso e Arancione, si sono cimentate a fabbricare, produrre e creare manufatti di vario genere, da cornici a disegni, da collage a composizioni. Lavorando a stretto contatto con i loro nipotini, ascoltando filastrocche e canzoncine e chiacchierando con le maestre.

Corsi di italiano a Palazzo Manzioli



Partiti a palazzo Manzioli ad Isola i corsi di italiano per adulti. Martedì 4 ottobre è iniziato il corso intermedio di 50 ore guidato dalla prof. Daniela Paliaga mentre venerdì 7 ottobre si sono aperti ben due corsi di base di 30 ore ciascuno con la prof. Maja Cergol. I corsi, che sono finanziati in parte dalla CAN isolana e in parte dai corsisti medesimi, incontrano l'interesse degli appartenenti alla maggioranza proprio per l'agilità e la modernità dell'approccio didattico basato sullo sviluppo delle abilità comunicative. Nati da un'idea del compianto Silvano Sau, sono giunti oramai alla loro quarta edizione.

“Apri tu per favore” da Bolzano al teatro di Isola

La commedia brillante dell'autore di origini napoletane Sergio Marolla è portata in scena dalla Compagnia teatrale “Piccolo Teatro Pineta” di Laives con la regia di Angelo Torrice.



Un'altra commedia in salsa partenopea, quella portata in scena al teatro di Isola questa sera dalla compagnia della provincia di Bolzano. Era già stata ospite della Comunità degli italiani Dante Alighieri alcuni anni fa con un altro lavoro dello stesso autore. “Apri tu per favore” è la prima opera teatrale di Sergio Marolla, nativo di Napoli ma residente a Roma. Fortunato Quagliarulo, il protagonista

è un imprenditore della Napoli borghese. Ha un moglie che non lo comprende e, invidiosa delle amiche, scontenta dello stato sociale. C'è anche un'amante che cerca di far fruttare al massimo il rapporto. Gli viene consigliato un investimento in borsa che, naturalmente per l'economia della trama, finisce in un clamoroso fallimento. Non resta che trovare una via d'uscita e con la complicità e i consigli di un amico e della domestica porta la trama a situazioni esilaranti. Al terzetto non resta che fuggire ai Caraibi con la liquidazione di un'assicurazione. Non sono mancati equivoci, doppi sensi e giochi di parole che hanno fatto divertire il pubblico isolano. Buona la recitazione e i tempi teatrali che non hanno fatto perdere la suspense delle situazioni. L'attore protagonista e regista Angelo Torrice ha portato gli attori dilettanti a impersonare con sufficiente credibilità i vari personaggi. Belle e curate le scene.

Musica e moda al Manzioli

Abiti e note musicali. Questi i protagonisti di "Musica e moda... dal '900 agli anni 60", in scena il 27 settembre a Palazzo Manzioli. Una serata che ha riportato alla luce le cesure e i tornanti storici e culturali che hanno scandito il secolo scorso. Incalzato dal ritmo tenuto da Laura Salvador, direttrice del Laboratorio Teatrale dell'Università della Libertà di Trieste, lo spettatore ha potuto ammirare l'evoluzione degli abiti, prevalentemente femminili, nel Novecento, accompagnato dalle pietre miliari musicali delle diverse epoche. Si parte con il 1898, con la donna "scostumata" qualora non portasse i capelli lunghi e particolarmente curati, e con "O sole mio", magistralmente eseguita dal maestro Alessandro Bevilacqua al pianoforte e dal tenore Pino Botta. La serata è poi proseguita spedita attraverso gli anni Venti e le rivoluzioni imposte da Coco Chanel (pantaloni e capelli corti), dal secondo conflitto mondiale e dalla liberalizzazione sessuale dei tardi anni sessanta. Le musiche, come sempre, a testimoniare le emozioni, gli avvenimenti e i più grandi successi del tempo. Non poche, infine, le risate suscitate dalla mimica degli attori, impegnati



a parodiare atteggiamenti e stereotipi relativi alle differenti epoche storiche. La serata, organizzata dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola, ha coinvolto anche le cantanti Elisabetta Richter e Rieko Katsumata.

"Storie di donne nella prima guerra mondiale"



"Storie di donne nella prima guerra mondiale", mostra itinerante del Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa di Trieste, è approdata, dopo Trieste, Cervignano, Buie, Umago, anche a Palazzo Manzioli. In una trentina di pannelli, dei quali tre riservati alle donne di Isola fra Otto e Novecento, viene ripercorsa la drammatica condizione delle donne e delle famiglie rimaste nelle città, mentre gli uomini abili erano stati inviati sui diversi fronti, dall'Isonzo alla Galizia. Ad esse quindi, oltre alla cura dei figli, degli anziani, delle famiglie, venne affidata tutta la vita economica e produttiva, furono costrette a svolgere

i lavori pesanti delle campagne e delle fabbriche, seguirono gli eserciti, vennero deportate nei campi di internamento in Austria. La miseria e le malattie sono il loro denominatore comune. Fu un periodo drammatico e difficilissimo nel corso del quale molte donne si emanciparono e presero largamente coscienza di sé, del proprio ruolo, della propria forza. La mostra presenta donne di diverse estrazioni e nazionalità (italiane, slovene, serbe, russe, ebre...), maestre, poetesse, artiste, che oltre ad impegnarsi come infermiere, crocerossine, scrissero e manifestarono contro la guerra. Dal conflitto molte donne uscirono con una coscienza diversa e con un nuovo impegno politico e sociale. Numerosi gli ospiti e promotori della mostra presenti, fra questi ricordiamo Chiara Simon, Ester Pacor e Giuliano Mauri di Trieste, che hanno illustrato le motivazioni e le finalità dell'esposizione. Particolarmente toccanti le canzoni eseguite in duetto con accompagnamento alla chitarra di Anita e Dante Marussich, di Marussici nel Comune di Buie. I materiali riguardanti Isola sono stati messi a disposizione da Andrea Šumenjak – parecchi dalla raccolta di documenti storici di Silvano Sau – e da Srečko Gombač, responsabile del Museo "Parenzana". La mostra, che in Istria finora ha avuto oltre 600 visitatori, dei quali quasi la metà sono allievi delle scuole italiane, è sostenuta dalla CAN di Isola e rimane aperta fino al 6 novembre.

In memoriam



Cara Ester, il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della tua famiglia, dei tuoi amici e di quanti ti volevano bene, ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria.

Vivrai sempre nei nostri cuori, nella nostra coscienza, nel nostro ricordo.

Il figlio Vito, il marito Dušan, la sorella Dolores, il nipote Aleš, l'amica del cuore Daniela e tutti gli amici della Comunità Italiana di Isola.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Kris Dassena, Cristina Di Pietro, Marino Maurel, Daniela Paliaga, Lorenzo Pelliconi, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Anche il Comune di Isola ricorda San Mauro



Dopo il ricordo del miracolo del Santo di venerdì scorso a Palazzo Manzioli, la data è stata ricordata anche a livello comunale da altre iniziative sportive e culturali (foto copertina). Sulla spiaggia dell'albergo Delfin è stato allestito di buon mattino un mercatino medievale con offerte culinarie degli albergatori isolani. Dopo la visita guidata al Duomo e la tradizionale regata di canottaggio classe coastal rowing, sempre a San Simone, un gruppo in costume della filodrammatica "Piasa picia" della Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi ha rievocato il clima drammatico che doveva esserci tra gli isolani al momento della minacciata tragedia da parte del passaggio della flotta genovese.

Incontro sportivo delle Comunità italiane di Croazia e Slovenia: la CI "Dante Alighieri" di Isola fa man bassa di premi



Sabato 15 ottobre la CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" e la CI "Dante Alighieri" hanno partecipato alla 25esima edizione dell'Incontro sportivo delle Comunità degli Italiani di Croazia e Slovenia, organizzato dal Settore sportivo dell'Unione Italiana in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e la CI di Parenzo. Ottime prestazioni per gli atleti isolani che hanno portato a casa complessivamente otto medaglie.

Tempo uggioso alla Zelena Laguna di Parenzo, già da 13 anni location dell'Incontro sportivo delle Comunità Italiane. A causa della pioggia sono state solamente cinque le discipline in cui si sono cimentati gli atleti di 26 sodalizi: bocce, pallavolo, calcetto, tennis tavolo e scacchi. Novità di quest'anno è stata la squadra di calcetto dell'Unione degli Italiani, nella quale a fianco del Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, si sono schierati anche il presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Marko Gregorič, e il consigliere della CAN isolana Guido Krizman.

La "Dante" ha fatto incetta di premi, conquistando quattro ori, due argenti e un bronzo, vincendo così il medagliere, dimostrandosi soprattutto nel tennis tavolo, dove nella categoria femminile under 30 ha totalizzato un oro vinto da Alenka Ačimovič e un argento conseguito da Christin Fatorič. Per quanto riguarda la categoria over 30 a portare un altro oro è stata Nena Cah. Nell'under 30 maschile Gregor Vukovič è arrivato secondo, mentre nell'over 30, Davide Infantolino e Predrag Đelevič si sono aggiudicati rispettivamente la medaglia d'oro e di bronzo. A vincere negli scacchi, in rappresentanza della "Dante", è stato Mladen Todorovič.

Per quanto riguarda la "Besenghi", invece, ad aggiudicarsi l'unica medaglia è stata la squadra di pallavolo maschile arrivando prima davanti a Buie e Umago. Non è stata solamente una giornata di sport, ma anche di amicizia e convivialità, difatti nonostante la competizione, la parte più bella è ritrovarsi e divertirsi.